

# Il centrodestra capitolino affila le armi per il 2013

A Roma il Pdl otterrebbe  
tra il 13% e il 18%.  
Meglio **Alemanno**,  
tra il 43% e il 48%

Se il sindaco non  
si ricandidasse, spunta  
il nome del ministro  
Anna Maria Cancellieri

Il centro destra capitolino è un esempio da manuale di come la politica della Prima repubblica sia viva, vegeta, e lotti insieme a noi. Alle porte della campagna elettorale per le prossime amministrative di Roma, l'attuale maggioranza è a dir poco frantumata. Complice anche il prossimo venturo Congresso del Pdl, le varie anime "nere" e "azzurre" dell'arcobaleno pidellino, si fanno la guerra (di posizione), cercando di contare quanto più possibile al prossimo appuntamento con le urne. Fulcro di tutto è, suo malgrado, **Gianni Alemanno**. Il primo sindaco di centro destra, salito al Campidoglio anche aiutato dal suicidio politico degli avversari che, cavalcando una ormai proverbiale lungimiranza politica, candidarono Francesco Rutelli, sicuri di non dover quasi fare campagna elettorale dato il nome proposto. Perdendo poi nel peggiore dei modi.

Dunque **Alemanno**, sin dagli albori della sua consiliatura, ha dovuto confrontarsi con una frammentazione più unica che rara della sua maggioranza, aggravata dal fatto che, in quanto a carisma, il primo cittadino langue non poco.

Ed ecco che i "caminetti" del Pdl hanno dato sfogo a tutte le loro rivendicazioni e *cahier des doléances* vari. Soprattutto dopo gli ultimi sondaggi commissionati dal sindaco stesso. Durante una riunione, che avrebbe dovuto essere segreta ma che poi ha prodotto i consueti spifferi, i fedeli di **Alemanno**, in un vero e proprio *brain storming* pre-campagna elettorale, hanno analizzato i dati a loro disposizione, per poi decidere quale potesse essere la strategia migliore per iniziare a fare propaganda. Pagnoncelli, Mannheim e l'immane Crespi hanno portato il loro lavoro, nello stupore generale dei numeri in visione della ristretta platea. Il Pdl romano viaggia all'interno di una forbice del 13-18% di consensi mentre **Alemanno**, contro ogni ragionevole aspettativa (anche sua personale), gode di un gradimento che si colloca fra il 43 e il 48%. Come ovviare a questa cacofonia di consensi? Semplice. Crea-

re liste civiche che attraggano quella parte di voti che andrebbero persi se solo concentrati su un partito unico. Ed ecco che compare, sui tutti i muri della capitale un nuovo soggetto politico-aggregativo, Rete Attiva per Roma, che si propone di convogliare su un singolo candidato tutte le aspettative (tradite?) che parte degli elettori avevano riposto nel Pdl, sperando di raggiungere quel risultato del 32% di lista, che consegnò Roma all'attuale maggioranza del Palazzo Senatorio.

Detto questo, il problema principe di **Alemanno**, che non vorrebbe ricandidarsi alla carica di primo cittadino, è quello di ottenere, senza alcun ragionevole dubbio, l'appoggio di tutto il centro destra romano. I gruppi prevalenti, nonché influenti in termini di voti assoluti, sono sei. I primi sono quelli su cui Gianni può fare affidamento nell'appoggio in campagna elettorale. Ci sono i consiglieri direttamente legati ad **Alemanno** e sono Alessandro Cochi, Ugo Cassone (legato a doppio nodo a Vincenzo Piso), Domenico Naccari, Maurizio Berruti, Francesco de' Micheli e l'attuale assessore Marco Visconti. A seguire il gruppo che fa riferimento all'onorevole Gianni Sammarco che, avendo chiuso l'accordo con lo stesso **Alemanno** per dargli l'appoggio in cambio della conferma al coordinamento romano del Pdl, è accompagnato dal presidente del Consiglio comunale Marco Pomarici, Giordano Tredicine, Samuele Piccolo e Roberto Cantiani. Molto vicino al sindaco anche il gruppo del senatore Andrea Augello, composto da Antonio Guidi, Marco Di Cosimo, Federico Rocca, il vice sindaco Sveva Belviso, l'assessore Enrico Cavallari (legato anche a Bruno Prestagiovanni). Di fede alemanniana anche il gruppo legato a Luca Gramazio (figlio del noto senatore Domenico), che porta con sé un forte radicamento territoriale ma solo una quindicina di consiglieri municipali sparsi sul territorio.

In forse sull'appoggio al sindaco ci sono, in prima linea, i dissidenti del Laboratorio Roma, un gruppo

di consiglieri che, già da parecchi mesi, ha preso le distanze dal gabinetto del sindaco. Ne fanno parte Ludovico Todini, Alessandro Vanini, Giovanni Quarzo e l'assessore Antonello Aurigemma, al netto dei tre fuoriusciti dal gruppo: Fernando Aiuti, Roberto Fioretti (passato a La Destra) e Marco Siclari. Nessuno di questi, compresi gli ex, appoggierebbe **Alemanno** al secondo mandato. Poi ci sono i rampelliani (dal nome dell'onorevole Fabio Rampelli, altresì detti "Gabbiani"). Ne fanno parte Andrea de Priamo, l'assessore Fabrizio Ghera, Federico Mollicone e Lavinia Mennuni. Al di là del legame personale della Mennuni e di De Priamo, gli altri non hanno buoni rapporti con **Alemanno**, compreso lo stesso Rampelli che, in vista del Congresso locale del partito, altalena fra l'appoggio a Sammarco e l'unione delle forze con il Laboratorio Roma.

Calcolando il recente passaggio dei giovani di **Alemanno** (il Popolo di Roma dell'ex Casa Pound Giuliano Castellino), approdati a La Destra di Storace e i battitori liberi come Fabrizio Santori (che non ha lesinato uscite pubbliche contro il suo sindaco) e Antonio Gazzellone (che fa riferimento diretto al Senatore ed ex vice sindaco Mauro Cutruffo), **Alemanno** deve prendere molto bene le misure prima di intraprendere la sua campagna elettorale. Tenendo conto che un po' di voti li potrebbe raccogliere inserendo nelle liste persone rimaste senza poltrona dopo l'affaire della lista regionale Pdl, che non fu ammessa alle scorse elezioni per il rinnovo della regione Lazio.

Mentre qualcuno inizia a ventilare l'ipotesi, a ben vedere un po' dietrologica, di una *exit strategy* del



sindaco, messa a punto da Aleman-  
no e Storace, per la quale i due reciterebbero la parte del gatto e la volpe così da determinare una dignitosa sconfitta dovuta alla frattura fra La Destra e la galassia Pdl e dintorni civici, si fa avanti anche qualche possibile nome di qualche eventuale perdente di razza per lavarsi definitivamente le mani dalla quasi impossibile impresa di governare Roma. E dopo aver vagliato le ipotesi di candidatura di Giorgia Meloni (subito tramontata) e aver paventato una campagna elettorale per Sveva Belviso (poco esperta ma ben voluta dai cittadini), nei corridoi del partito e del Campidoglio si è sussurrato addirittura di proporre una candidatura istituzionale al Ministro Anna Maria Cancellieri. Forse perché ben voluta dagli ultras di Curva Sud e Nord dopo aver decretato la morte della tanto odiata tessera del tifoso.

**FRANCESCO DI MAJO**